

Pier Paolo Balladelli

«Le sbarre non possono toglierti la libertà che ti è stata donata»

Cerchiamo la libertà, senza neppure domandarci il significato di questa parola. Se ho avuto bisogno di risolvere problemi di insoddisfazione, ho chiamato in causa questa parola, condannando aspramente chi l'ha cancellata dal proprio vocabolario e facendomi paladino di chi non la conosce.

Ho cercato la libertà, perché questo era un modo per sentirmi superiore a chi le volta le spalle, e per poter gridare anch'io che ero uno di quelli che vogliono giustizia nel mondo, e quindi libertà. Ma la libertà non è quella che io ho difeso come se fosse una cosa inventata dall'uomo per stare meglio: la libertà racchiude un universo di vita dentro di sé.

Chiudere gli occhi per sentirsi liberi non è essere liberi; sognare un proprio mondo di libertà non è volerlo. Si acquisisce un po' di libertà quando ci si accorge che attorno non si ha qualcosa ma delle persone, ed è con loro che si deve scoprire l'essenza più piena di questa parola: una parola che si è cercato di far lentamente dimenticare, per impedire a tanti di gridare che sono liberi.

Con tutte queste persone potrai accorgerti che è bello essere liberi, perché le sbarre non possono toglierti qualcosa che hai dentro e che ti è stato donato da quando sei nato. La fame non la può distruggere e la sete non la farà avvizzire: una Persona disse queste cose a tutti noi, circa duemila anni fa e io credo in Lui.

Anna Maria Ferdori

«Mi sento libera quando mi rendo disponibile agli altri»

Credo che dentro ad ogni persona, vi sia la tensione innata alla libertà: spesso questa diventa espressione sfre-

nata di sentimenti, atteggiamenti psichici, modi di fare. Oggi libertà è, a volte, solo questo, ed è ridotta ad una manifestazione di esteriorità che svela come dentro l'uomo vi sia grande vuoto ed un grande buio.

È realmente molto triste dover constatare il cammino dell'uomo sulla terra; la logica di una libertà illimitata lo porta spesso a rinnegare la profonda realtà di creatura che è in lui.

In me, libertà è desiderio di infinito, di poter scegliere i legami che mi obbligano a comportarmi in un certo modo, a fare certe cose a livello istintivo. Quel desiderio di infinito diventa poi qualcosa di bello, di grande, che completa la mia incompletezza; desiderio che Uno più grande di tutti mi liberi dal limite e mi doni un volto nuovo.

Non credo alle forme di libertà proposte da ideologie umane, non perché giudichi l'uomo cattivo in se stesso, ma perché ritengo che ogni persona abbia il diritto di una libertà personale, assoluta e profonda, che tragga origine da ideali non umani, ma divini. Sono convinta che la vera libertà è quella cristiana, sostanzialmente perché è l'unica che può garantire il rispetto dell'uomo e delle sue scelte. È chiaro che, alla luce del Cristianesimo, la persona può scegliere secondo la propria coscienza ciò che è bene per lui.

È importante che ci sia un faro che dia luce alle nostre scelte, perché, altrimenti, affidandoci esclusivamente a noi stessi, potremmo deviare dalla verità e dal bene. Non è una visione «paternalistica» della libertà, anche se molte volte l'ho sentita criticare come tale: molti dicono che, in tal modo, l'uomo diventa schiavo di Dio.

È chiaro che, a questo punto, diventa una questione di fede; comunque, per me, essere schiava di Dio è certamente più liberante che essere schiava degli uomini. Sì, alla base dello scontento dell'uomo di oggi c'è il non sapere quale sia il vero senso della libertà; molti attribuiscono a se stessi la capacità di poterla trovare; pochi sono convinti del contrario, che solo Dio possa liberare l'uomo. I primi, superficialmente, vogliono una libertà esteriore; gli altri una liberazione radicale.

Nella società odierna, dove il mito della libertà è sbandierato ovunque, io non mi sento libera; nella scuola, è il più forte che urla di più, mentre il più debole è messo da parte. Nella Chiesa, mi sento veramente libera quando sono in comunione con i fratelli, quando,

cioè, io per prima, ho voluto dimenticare le mie pretese per essere disponibile a loro. È allora che può uscire ciò che di vero c'è in me.

È importante educarsi ed educare alla libertà cristiana. Se un uomo scopre un tesoro, non può tenerlo per sé. La libertà è un reale tesoro per l'uomo. La si può scoprire in una vita di comunione e di amore con le persone, la si può trovare da soli o in mille altri modi; ma è vera libertà solo se porta l'uomo ad una maggiore coscienza dei suoi limiti e della sua reale posizione nel creato.

È vera libertà cristiana se porta l'uomo a scegliere il vero bene per la sua vita. Educare alla libertà è, prima di tutto, aiutare le persone ad ascoltare la propria coscienza, a non fuggire davanti ai problemi; in poche parole, aiutare le persone a diventare responsabili. La vera libertà è il riconoscere di essere schiavi delle proprie catene; è l'umiltà di voler essere liberati da Dio.